

Merlino

“Mamma!!! Vieni!!!!”.

Pippo, dalla terrazza, chiama disperato. “Che c'è? Cos'è successo?”. “Guarda, mamma!”. La piccola piantina di quercia, che era stata presa qualche settimana prima da sotto l'albero e trapiantata in un vaso per poterla proteggere e farla irrobustire in attesa di piantarla di nuovo in terra aperta, giaceva distesa, sul pavimento del terrazzo: le radici scoperte, la terra sparsa, il vaso rovesciato...

Pippo piangeva. Era lui che si era preso cura della piantina da quando era stata accolta in casa, visitandola tutti i giorni: “Buongiorno Querciola! Buonanotte Querciola!” e “Ciao! Come va? Ti ho portato un po' di acqua!”. L'aveva vista crescere, lentamente: il piccolo fusto si era ingrossato, era diventato marrone e le due foglie iniziali ora erano verde scuro, mentre stavano spuntando altre due foglioline, verde tenero.

“Chi è stato?” si chiedeva Pippo, mentre raccoglieva e appoggiava delicatamente sul palmo della mano la sua Querciola, e la mamma cominciava a raccogliere il terriccio sparso. “Chi è stato?” ripeteva Pippo.

“Forse lo so”, disse la mamma. “Prima, mentre ero alla finestra, ho visto volare via un merlo. Forse è stato lui”. “Brutto merlo!” urlò Pippo, mentre guardava attorno se riusciva a vedere quell'uccellino che fino al giorno prima aveva osservato a bocca aperta e seguito nei suoi voli rapidi e improvvisi. “Brutto merlo, che ti aveva fatto la mia piantina? Cattivo, cattivo, cattivo!”.

“No, Pippo, non ti arrabbiare! Il merlo non è cattivo, è solo affamato: nella terra del vaso cercava qualcosa da mangiare, un insetto, un piccolo lombrico. Sono tanti giorni che non piove, la terra è secca e il merlo non riesce a scavare nella terra per cercare il suo cibo. Allora vola affamato; e ha visto da lontano, e anche fiutato, che qui in questo vaso c'era della terra fresca, bagnata; si è buttato giù e ha scavato con le sue zampette, fino in fondo al vaso, per cercare qualcosa da mangiare. E la piantina è volata via! Vieni, adesso la rimettiamo al suo posto, con tutta la sua terra e gli diamo un po' di acqua, così si riprende dallo spavento!”.

Le lacrime di Pippo si fermarono, e sul volto arrivò un sorriso, tenero: la sua Querciola era salva, poteva tornare ad affondare le radici nella terra morbida e a godere dei raggi del sole. E anche il merlo era salvo! Forse aveva trovato qualcosa da mangiare nel terreno e soprattutto non era un merlo cattivo! Era solo affamato!

Pippo si sedette sulla poltroncina che c'era in terrazzo. Guardava Querciola che sembrava non aver sofferto troppo dall'avventura (e che intanto lui aveva protetto in un angolo da altre incursioni con la vecchia racchetta da tennis del papà!) e guardava quello stormo di uccelli che era laggiù, verso il parco: forse fra di loro c'era Merlino! Così lo aveva chiamato Pippo.

Pippo pensava. Pensava al giorno prima quando camminando aveva spezzato il filo della batteria del cellulare di sua sorella Angelica. Non l'aveva fatto apposta, per cattiveria, come aveva gridato Angelica! Era stata... la fame di parlare

un poco con lei, sempre al telefono con le sue amiche! E a proposito di Angelica: quante volte l'aveva sentita dire cose brutte alla mamma, mentre sbatteva le porte di casa... Eppure Angelica voleva bene alla mamma! Forse, anche Angelica aveva fame...: fame di uscire di casa, di stare fuori, magari con quel suo amico, quello che ha conosciuto in palestra...

"Mamma!"

"Sì, Pippo, dimmi!"

"Ieri sei stata in silenzio tutto il giorno, anche con papà... avevi fame?"

"Cosa dici Pippo?! Che fame?!"

"Ah, niente..."

Chissà che fame è quella che fa stare imbronciati, si chiese Pippo: forse la fame di parole, o forse... l'indigestione di parole, di parole dure... chissà?!

Il rumore dell'ascensore è il segnale: papà sta tornando dal lavoro. Tra un minuto aprirà la porta e con voce squillante dirà "Ciao!". La porta si apre... ma il ciao non si sente. Pippo corre verso la porta, prepara un bel sorriso... ma il ciao di papà è spento, e anche il sorriso. Angelica fa finta, come al solito, di non sentire che papà è tornato. La mamma, che è in cucina, si volta: "Ciao! Stanco? Ancora la schiena che ti fa male?". "Sì, mi fa ancora male. Ma ci sono problemi al lavoro, sempre meno..."

"Papà, hai fame?"

"Beh, sì, Pippo, oggi in mensa ho mangiato poco e male"

"No, papà, volevo dire..."

Pippo si fermò: avrebbe dovuto spiegare tutta la storia della fame alla quale stava pensando tutto il pomeriggio e papà forse non aveva voglia di sentirla...

"Papà, posso prendere un po' di pane da dare a Merlino?"

"E chi è Merlino?"

"E' il merlo che prima ha rovesciato per terra il vaso con Querciola! Ma non è cattivo, sai papà? Aveva solo fame! Se gli diamo un po' di pane non andrà più a disturbare Querciola e a fargli del male... E così Querciola potrà crescere e quando diventerà grande Merlino potrà stare all'ombra fra i suoi rami!"

Il papà e la mamma ascoltarono e si guardarono negli occhi, e anche Angelica, che sembra distratta, ma ascolta sempre tutto, si avvicinò e insieme portarono un piattino di briciole di pane sul terrazzo, vicino a Querciola... e a Querciola un poco di acqua!

A cena, quella sera, mangiarono di gusto, tutti; ma la cosa più buona che gustarono non era nel piatto.